

→ **Alla fine** si è gettato dalla finestra. Da un paio d'anni era in cura presso la Ausl locale
→ **Soffriva di una forte** depressione ma non era considerato un individuo «pericoloso»

Disoccupato dopo due anni di cig Uccide moglie e figli a Sabbione (Re)

Era seguito dal Centro di salute mentale dell'Ausl reggiana da due anni, esattamente da quando l'azienda di ceramiche in cui lavorava l'aveva messo in cassa integrazione. Da allora il suo equilibrio psichico si era aggravato.

GIULIA GENTILE

BOLOGNA
bologna@unita.it

L'ultima, disperata, telefonata al 113. «Venite: li ho ammazzati tutti». Poi il salto nel vuoto dalla casa a tre piani di via Cantù a Sabbione di Reggio Emilia, dopo un'overdose di psicofarmaci e alcolici. Era seguito dal Centro di salute mentale dell'Ausl reggiana da due anni, esattamente da quando l'azienda di ceramiche in cui lavorava l'aveva messo in cassa integrazione, Davide Duò. Ex operaio da molto più tempo affetto da crisi depressive, a maggio l'uomo era finito in mobilità con ottocento euro al mese, insieme agli ultimi 30 dipendenti della Leonardo di Casalgrande (Re) che non avevano trovato altra collocazione nei due anni di cassa straordinaria. E da allora il suo equilibrio psichico si era aggravato anche se i sanitari che l'avevano in cura lo ritenevano «non aggressivo». Fino a quello che, per ora, gli inquirenti classificano come raptus senza spiegazione. Disoccupato da mesi, domenica notte il quarantasettenne ha ucciso la moglie e un figlio, e ridotto in fin di vita il secondogenito di 4 anni e la padrona di casa di 79 usando una mazzetta da muratore e un coltello per disossare il prosciutto. Poi si è gettato dalla finestra al secondo piano della palazzina, dove la famiglia originaria di Torino viveva da circa vent'anni.

IN COMA ALL'OSPEDALE

Arrivati sul posto poco dopo la sua telefonata delle quattro e un quarto di notte, i carabinieri hanno trovato Duò privo di sensi e in fin di vita nel cortile di casa. E ora l'uomo è ricoverato in coma al reparto di Rianimazione dell'Arcispedale Santa Maria Nuova di Reggio Emilia, il



Sabbione, frazione di Reggio Emilia. Forze dell'ordine sul luogo della strage

bacino fratturato e una lesione alla colonna vertebrale. Pochi passi più in là nello stesso reparto, il bimbo che il 29 ottobre avrebbe compiuto 5 anni, Marco, del quale in tarda serata i medici hanno dichiarato la morte cerebrale. In prognosi riservata dopo un delicato intervento è invece la 79enne Elisabetta Guidetti, amica della suocera di Duò e padrona di casa, arrivata in ospedale con diverse ferite all'addome e vicino al cuore. Mentre già privi di vita nella villetta di via Cantù sono stati trovati i corpi di Sandra Pattio, moglie 45enne dell'ex operaio originaria di Orbassano (To), e del figlio 19enne Thomas, operaio in una carpenteria meccanica e come il padre da qualche mese lavoratore in bilico.

Un tipo ombroso, irascibile: così conoscenti e vicini di casa descrivono Duò, anche se i sanitari che lo avevano in cura ne parlano come di un pa-

ziente «collaborativo». A ricordarselo è il segretario provinciale della Filcem-Cgil, Luca Chiesi. «Non mi sarei mai aspettato nulla del genere - dice - Certo la condizione in cui molti lavoratori sono costretti oggi è drammatica». Da tempo l'uomo aveva rotto

Vittime

Grave anche la padrona di casa che si trovava sul posto

ogni rapporto con i due fratelli, come lui residenti nel Reggiano. Schiacciato dall'angoscia di non trovare un altro impiego, aveva diradato uscite e frequentazioni. E per tenere la mente occupata, da ex falegname prima ancora che ex ceramista, si dedicava ai lavoretti in casa. «Thomas gli dava una mano - raccontano increduli Fa-

Protesta Cnh

Per Guido nono giorno di sciopero della fame



Niente tavolo di trattative per la Cnh di Imola e Guido Barbieri continua per protesta il suo sciopero della fame, ormai al nono giorno consecutivo. «È evidente la sua condizione di sofferenza fisica, serve una soluzione in tempi brevissimi» ha detto il medico e senatore Pd, Ignazio Marino, che ieri ha visitato il presidio e che presenterà un'interrogazione parlamentare sulla vertenza.

bio e Mattia, due amici del 19enne arrivati all'ora di pranzo davanti alla casa teatro della strage -: hanno rifatto impianto idraulico e cucina. I soldi non erano un problema». In famiglia due stipendi, quello della moglie e quello del figlio maggiore, entravano regolarmente, conferma anche il comandante provinciale dei carabinieri di Reggio Emilia, Giovanni Fichera. Per questo, dice, «stiamo lavorando per ricostruire un quadro non semplice, visto che l'unica teste, la 79enne padrona di casa, al momento non può essere sentita». Ancora non indagato dalla Pm Valentina Salvi, viste le gravi condizioni, Duò rischia l'accusa di omicidio plurimo. ♦

 **IL LINK**

I CHIMICI DELLA CGIL ON LINE
www.filcemcgil.it